

Arte & Cultura

■ e-mail: cultura@laprovinciapavese.it

► VIGEVANO

Quali sono i fermenti, le correnti nonché gli stili che caratterizzano l'arte contemporanea in quel di Vigevano? Esperti e critici d'arte, appassionati o semplici curiosi potranno cercare una risposta osservando i lavori dei trenta artisti che parteciperanno alla decima edizione di "Arte in Vigevano".

Dal 30 ottobre al 9 novembre, la Cavallerizza del Castello diventerà il cuore dell'arte contemporanea grazie a questa manifestazione che si propone come uno dei più interessanti appuntamenti della nuova stagione espositiva.

«La manifestazione migliora di anno in anno – spiega Rita Viarengi, presidente dell'associazione e organizzatrice dell'evento – a livello di qualità della produzione artistica. Quest'anno gli artisti, per scelta, sono meno ma qualità superiore. Ne abbiamo infatti selezionati "solo" 28, rispetto ai 43 dell'anno scorso. Tante le curiosità: un'artista che lavora con la tela del materasso, un altro che realizza sculture con una specie di vetroresina che sembrano pizzi, e poi non mancano le grandi sculture in ferro saldato di Marioli: quest'anno propone un pianeta in bassorilievo, di 3 metri per 2, con davanti c'è un seminatore». Un gruppo rigorosamente selezionato di scultori e pittori, quindi, oltre a qualche "veterano" ma anche tanti "volti nuovi" all'esordio espositivo rappresenteranno gli itinerari possibili della cultura artistica locale, le sue evoluzioni in termini di stile, tecnica, concept e prospetto storico. Questi i creativi ducali: Derio Mazzoli, Alberto Ambrosini, Ange-

VIGEVANO

Cos'è contemporaneo le idee in Cavallerizza

La grande collettiva con 28 autori si apre questo venerdì

» Rita Viarengi: «La manifestazione migliora di anno in anno a livello di qualità della produzione artistica» Anche una retrospettiva dedicata al pittore Derio Mazzoli morto nel 2013



Qui sopra e a destra alcune delle opere che saranno esposte a Vigevano

lo Arrigoni, Federico Barbieri, Donatella Barbuio, Samantha Bonanno, Paolo Borile, Luciana Casatti, Achille Clerici, Giangi Daverio, Luigi Dellatorre, Laura Dell'Erba, Paola Fenini, Gianna Gheich, Carla Gioetto, Rosangela Giusti, Silvia Manazza, Maurizio Marioli, Giuseppe Nervetti, Laura Omodeo Salè, Roberto Pelli, Angelo Penza, Michele Protti, Ale Puro, Tiziana Salè, Dario Sgarzini, Giovanna Siviero, Sonia Vaccari e Rita Viarengi. Riunendo in una

unica e grande collettiva artisti appartenenti a generazioni ed esperienze decisamente eterogenee, ma accomunati da visioni e passioni che celebrano soprattutto il piacere per la creazione, la rassegna contribuirà dunque a riproporre Vigevano non solo come "città d'arte", ma anche come "laboratorio

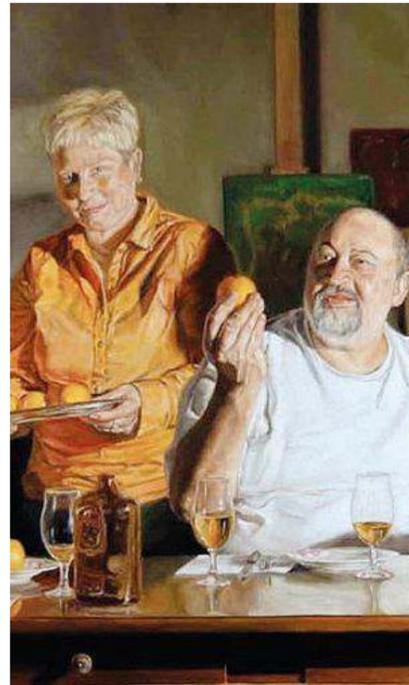
d'arte", sottolineando ancora una volta le potenzialità creative del suo tessuto culturale. Un apposito spazio di approfondimento storico-artistico sarà, come di consueto, riservato ad un "Maestro del passato": ospite di quest'anno sarà l'opera di Derio Mazzoli, pitto-

re vigevanese scomparso nel 2013, al quale è dedicata una esaustiva retrospettiva composta da dipinti e sculture messe a disposizione dalla famiglia e da amici collezionisti.

Domenica, poi, alle 17.30 è prevista "Bright man", performance che nasce dal desiderio dell'artista Luigi Dellatorre di produrre una forma d'arte generata dal contatto diretto con la gente e realizzata al di fuori dagli spazi espositivi.

La collettiva, che si potrà visitare gratuitamente, nei giorni feriali dalle 15 alle 18.30 mentre sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30, è organizzata dall'omonima associazione culturale, in collaborazione con Edoardo Maffeo, e con il patrocinio del Comune di Vigevano ed il contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Inaugurazione questo venerdì alle ore 17.30.

Selvaggia Bovani



LA STORIA

Vinny, la ceramica e una passione indomabile

Robbio, la chiesa del Quattrocento è da salvare



Corsa contro il tempo per salvare la chiesa campestre del '400, ora sconosciuta, di San Sebastiano a Robbio. E' il "luogo del cuore" del Fai più votato in provincia di Pavia nel 2014, ma di finanziamenti per il momento nemmeno l'ombra. Ci vogliono migliaia e migliaia di euro per salvarla. Anche perchè la chiesa è tutta affrescata all'interno dalla mano di Tommaso da Mortara, pittore più noto del medioevo lomellino e che ha decorato altre chiese in zona (Sant'Albino e San Lorenzo a Mortara, San Pietro a Robbio e San Rocco a Sant'Angelo).

► PAVIA

Ha creato la sua Officina delle Arti nel 2009 e fino al 2012 le sue opere d'arte hanno visto la luce nella sede in viale Partigiani. Lì, Vinny Maio, ceramista pavese, ha aggregato attorno alla sua creatività gruppi di mamme che con i loro bambini sperimentavano il divertimento di colori e materiali, oltre che ragazzini e adulti che frequentavano i suoi corsi per imparare a trasformare l'argilla in vere e proprie creazioni artistiche. Dal 2012, però, per l'Officina delle Arti ha dovuto cambiare sede e non ha più trovato pace fino ad oggi, che una nuova casa l'ha trovata, in via Tasso 49, dove Vinny Maio ha ricominciato a proporre i suoi

corsi e laboratori per adulti e bambini, con la stessa passione degli inizi (per informazioni officinadellearti.pv@gmail.com).

Signora Maio, com'è nata l'Officina delle Arti?

«Dalla passione per la ceramica, per il legno e per l'arte, amori nati quando ero una ragazzina e cresciuti al punto da convincermi a lasciare un lavoro da bancaria, a diplomarmi come maestro delle tecniche artistiche e a fare dell'alto artigianato il mio mestiere. Quell'artigianato che presta attenzione alla tecnica, ai dettagli, alla scelta dei materiali, all'armonia e all'autenticità».

La storia dell'Officina delle Arti è costellata di momenti belli e momenti bui.



L'artista pavese Vinny Maio al lavoro nel suo studio (e un suo primo piano nella foto piccola)

«Tutto è nato nei piccoli locali in viale Partigiani, con le attività per adulti, bambini e famiglie, e dopo anni di relazioni, lavoro e scambio con la città il seguito e i laboratori si sono moltiplicati: in sede, presso la libreria Feltrinelli, durante il Bambifestival. Due anni fa, cercando uno spazio più grande, ho trovato una sede che sembrava perfetta e a luglio 2014, dopo mille difficoltà burocratiche e con la proprietà, ho fissato la data di inaugurazione. Ma la tromba d'aria che tutti ci ricordiamo mi ha lasciato un bel buco sul tetto e i locali inagibili: ho dovuto abbandonare».

Oggi però è ripartita, come si sente?

«Quando meno me l'aspettavo ho trovato il locale di via Tasso, o lui ha trovato me, chissà. Mi sento felice, pronta a proporre tante attività, tra ceramica e lavorazione del legno, con la passione per l'arte a fare da filo conduttore». (m.pizz.)

I Macchiaioli, la rivoluzione dell'arte alle scuderie del Castello

► PAVIA

C'è tempo fino al 20 dicembre per vedere alle Scuderie del Castello Visconteo la mostra "I Macchiaioli. Una rivoluzione d'arte al Caffè Michelangelo", prodotta e organizzata da ViDi con il Comune di Pavia, e curata da Simona Bartolena e Susanna Zatti. L'esposizione vale una visita, sia per la settantina di opere provenienti da collezioni private e prestigiose sedi

italiane, sia per il fatto che, quattro di esse arrivano dalla Collezione Morone dei Musei Civici di Pavia. Ad essere originale è anche il punto di partenza della mostra, quel Caffè Michelangelo di via Larga a Firenze, che dopo il 1848 divenne luogo di ritrovo di artisti e intellettuali d'avanguardia che, nel pieno delle guerre risorgimentali, sognavano un cambiamento, nell'arte come nell'Italia unita ancora tutta da costruire. A raccontarlo è la voce narrante di Tele-

maco Signorini che, nei video lungo la mostra, accompagna i quadri di Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Giuseppe Abbati, Silvestro Lega, Vito D'Ancona, Raffaello Sernesi, Odoardo Borrani e altri, fino all'ultima sala in cui si ritrovano le opere di Giuseppe de Nittis, Federico Zandomenighi e Giovanni Boldini. Orari: dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 19; mercoledì, dalle 10 alle 22; sabato, domenica e festivi, dalle 10 alle 20. Biglietti: 12 euro (ridotto 10 euro). Infotel. 0382.33676.



Un paesaggio maremmano di Vincenzo Cabianca